

Foto di Daliano Cristini/Sintesi

La protesta dei precari della scuola



La CGIL per l'informazione

L'offensiva di autunno di Silvio Berlusconi contro una informazione che fa il suo mestiere di raccontare i fatti, di ricercare la verità, di esprimere libere opinioni, ha assunto toni sconcertanti, che non hanno precedenti nella storia dell'Italia democratica. Un attacco violento che ha messo in allarme l'opinione pubblica non solo in Italia ma in tutto il mondo e che è frutto dell'insofferenza del premier per qualunque critica, personale o politica che sia.

L'ignobile attacco ad *Avvenire*, le minacce e i procedimenti giudiziari promossi contro la *Repubblica* e *l'Unità*, rappresentano solo gli ultimi anelli di una lunga catena di intimidazioni nei confronti di chi legittimamente esprime dissenso.

È per queste ragioni che la Cgil ha aderito alla "manifestazione civica" che il sindacato dei giornalisti ha promosso per sabato 19 settembre a Roma per la libertà dell'informazione. La Federazione della Stampa ha invitato a reagire civilmente agli attacchi "nella considerazione che l'informazione è libertà; ogni ferita che essa subisce determina una attenuazione della libertà di tutti. È indispensabile - dice la Fnsi - che l'informazione possa dare una rappresentazione permanente della vita del paese, nella pluralità dei punti di vista e di tutte le rappresentanze sociali e culturali. L'informazione non si può mettere a guinzaglio".

La solidarietà all'*Unità*, il giornale che ospita queste note, e al direttore Concita De Gregorio è stata espressa dal segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani: "La situazione dell'informazione - ha detto - non è degna di un paese civile, per questi attacchi fatti in questo modo. Ci vuole più rispetto per l'informazione". Il responsabile comunicazione del-

la stessa Cgil, Fulvio Fammoni, nell'esprimere solidarietà a Concita De Gregorio e alle giornaliste, opinioniste e scrittrici prese di mira dal premier, afferma: "Dopo la *Repubblica*, oggi tocca all'*Unità*. Ma anche questo ulteriore atto rafforza la necessità di una

reazione all'altezza della difesa del diritto costituzionale di libertà di informazione ed espressione". Solidarietà all'*Unità* è espressa anche da chi redige queste note e da tutta la Cooperativa di giornalisti di *Rassegna Sindacale*. ❖

Crisi: un autunno difficile

Parla il segretario confederale Agostino Megale

"Millioni di ore di cassa integrazione sono in scadenza. Per tantissimi lavoratori scade l'indennità di disoccupazione, mentre esiste una larga fascia di 'invisibili' che perdono il lavoro senza ammortizzatori sociali. Senza parlare della scuola e delle tante aziende che rischiano di non farcela, mentre il governo continua a latitare". Così Agostino Megale, segretario confederale della CGIL esprime preoccupazione per una ripresa ad alta tensione. "Ci vuole un tavolo di confronto immediato ed è davvero singolare che il governo italiano non abbia sentito la necessità di riunire Camera e Senato per chiamare a discutere maggioranza e opposizione come è avvenuto negli Usa. Sono necessarie misure urgenti per rispondere alla gravissima crisi e avviare una riforma fiscale che riduca le tasse sui salari, riducendo di due o tre punti le aliquote e aumentando le detrazioni per salari e pensioni per dare un po' di ossigeno ai consumi. Per questa riforma servirebbero almeno 16 milioni di euro. È necessario superare le divisioni nel rispetto dei diversi punti di vista e favorire la firma di buoni contratti nazionali, allargando lo spazio della contrattazione di secondo livello. Per

quanto riguarda le gabbie salariali c'è da dire che non si tratta solo di una trovata estiva della Lega - spiega Megale - e in autunno ce la ritroveremo nella campagna per le regionali. Per questo è necessario dare risposte serie, evitando che i lavoratori vengano ingannati con slogan vuoti (tra l'altro quello che si propone non è l'innalzamento dei salari del nord, ma l'abbassamento dei salari del sud, che già sono più bassi di circa il 16%)".

In questa situazione la CGIL è ancora più convinta delle sue scelte. "Chiudere i contratti nazionali - afferma Megale - chiuderli bene e chiuderli unitariamente rappresenta un dovere per chi ha chiaro che chiudere i contratti può aiutare ad affrontare la priorità delle priorità, ovvero evitare i licenziamenti e uscire dalla crisi. Dobbiamo essere impegnati unitariamente ad allargare la contrattazione territoriale". "Vorrei ricordare - dice infine Megale - che la differenziazione salariale non passa solo tra il nord e il sud, ma anche da provincia a provincia e tra i salari dei lavoratori delle piccole imprese e di quelli delle imprese medio grandi, differenze che arrivano anche al 22%". ❖